

Educare alla cura.

I ruoli delle donne caregiver familiari: dalla informalità alla formalità

Educating for Care:

Women family caregivers between informal care and formal recognition

Elena Murtas

INAPP Istituto Nazionale Analisi Politiche Pubbliche, e.murtas@inapp.gov.it

Maria Parente

INAPP Istituto Nazionale Analisi Politiche Pubbliche, m.parente@inapp.gov.it

Raffaella Monia Calia

Sapienza Università di Roma, moniacalia@gmail.com

OPEN  ACCESS



DOUBLE BLIND PEER REVIEW

ABSTRACT

Il contributo intende proporre una riflessione critica sulla figura del caregiver familiare, collocandola all'interno dei processi di cambiamento delle professioni di cura e delle politiche di welfare, con particolare attenzione alla dimensione di genere.

Il processo di transizione demografica, segnato dal declino della natalità e dall'invecchiamento strutturale della popolazione, insieme alla crisi dei sistemi di welfare, hanno reso sempre più centrale la figura del caregiver.

In tale scenario il contributo sostiene l'ipotesi secondo cui l'attivazione di processi formativi ed educativi relativi alla figura del caregiver possa rappresentare una leva strategica di trasformazione sociale, culturale e pedagogica, fondamentale per la ridefinizione della cura quale ambito professionale, collocato all'intersezione tra responsabilità familiari, servizi sociali e politiche pubbliche. La proposta si inserisce nel dibattito sulle trasformazioni dei ruoli femminili e delle professioni educative e di cura, alla luce delle sfide poste dal welfare contemporaneo.

KEYWORDS

Donna, welfare, caregiver familiare, formazione, prospettiva di genere.

Women, family caregiver, education, gender perspective.

The contribution aims to offer a critical reflection on the role of the family caregiver, placing it within the context of changes in the care professions and welfare policies, with particular attention to gender issues.

The demographic transition process, characterized by declining birth rates and structural population ageing, together with the crisis in welfare systems, has made the role of the caregiver increasingly central.

In this context, the contribution supports the hypothesis that the implementation of training and educational programmes for caregivers could represent a strategic lever for social, cultural and pedagogical transformation, which is fundamental in redefining care as a professional field, located at the intersection between family responsibilities, social services and public policies.

The proposal is part of the debate on the changing roles of women and the education and care professions, in light of the challenges posed by contemporary welfare.

Citation: Murtas E., Parente M., Calia R.M. (2026). Educare alla cura. I ruoli delle donne caregiver familiari: dalla informalità alla formalità. *Women & Education*, 4(7), 129-134.

Corresponding author: Raffaella Monia Calia | moniacalia@gmail.com

Copyright: © 2026 Author(s).

License: Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

Conflicts of interest: The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

DOI: https://doi.org/10.7346/-we-IV-07-26_23

Submitted: March 25, 2026 • **Accepted:** June 4, 2026 • **Published:** June 30, 2026

Pensa MultiMedia: ISSN 2975-0105 (online)

1. Verso una regolamentazione della figura del *caregiver* familiare

Con la presentazione del disegno di legge *Riconoscimento e tutela delle persone che assistono e si prendono cura dei propri cari* presso la Camera dei Deputati il 6 febbraio 2026 si cerca di intervenire, per la prima volta in maniera organica, su un tema intorno al quale, a partire dal 2017¹, si era cercato di costruire un sistema di risorse, economiche e programmatiche, sebbene caratterizzato da elementi di frammentazione e discontinuità. Questo intervento di regolamentazione è rivolto a quel familiare di maggiore età che assiste e si prende cura di un figlio o di un altro parente entro il secondo grado, del coniuge, del convivente, di un affine entro il secondo o terzo grado di parentela in condizioni di disabilità o, comunque, di non autosufficienza; attività, quella del prendersi cura, agita nell'ambiente domestico o, comunque, nell'ambito dell'attività quotidiana vissuta da chi riceve le cure. Questo familiare, ovvero il "prestatore di cura", è il *caregiver*, mentre chi "riceve la cura" è il *care receiver*.

Tradizionalmente il *caregiver* è una figura femminile e anche i dati più recenti disponibili² evidenziano che la maggioranza di coloro che presta assistenza e cura in ambito domestico ad un familiare, entro diversi gradi di parentela e di affinità, comunque non autosufficiente, è donna, con un'età che generalmente supera i 45 anni e che, di lì a qualche tempo, vedrà trasformare la sua posizione da *caregiver* a *care receiver*. Il progressivo allungamento della vita media; e il conseguente invecchiamento della popolazione, in corso nei Paesi occidentali e quindi anche in Italia, combinato con le risposte di *welfare* pubblico e privato non sempre sufficienti, creano le condizioni perché ci sia sempre più necessità di cure e di assistenza anche continuative (Saraceno e Naldini, 2021) erogate in linea di massima dalle donne. Questo alimenta la tradizionale divisione sociale del lavoro tra donne e uomini che vede le prime tendenzialmente proiettate verso la dimensione privata del lavoro di cura non retribuito, mentre i secondi socialmente indirizzati verso la dimensione pubblica del lavoro retribuito ~~svolto~~ fuori casa (Beccalli et al., 1992).

L'assunzione di questo ruolo all'interno della dimensione privata del lavoro di cura ha sviluppato e rafforzato nel tempo, inevitabilmente, anche una informalità nell'agire il ruolo, fatto di acquisizione di conoscenze e competenze che si sono sviluppate in maniera naturale e che sono state trasferite nei confronti di altre donne in maniera altrettanto informale.

La necessità che scaturisce oggi, in particolare, attraverso il recente disegno di legge, di regolamentazione della figura del *caregiver* richiede anche una riflessione sulle competenze che tale figura agisce: nella fattispecie, sul passaggio dalla sfera dell'informalità che l'ha accompagnata nel tempo a quella di una maggiore formalità del ruolo e delle stesse competenze.

L'ultimo disegno di legge, infatti, oltre a contemperare e sistematizzare l'ambito di intervento dello strumento normativo e delineare le procedure per il riconoscimento della figura del *caregiver* familiare, contempla anche un sistema di tutele e sostegni articolato. Si prevede, infatti, che il *caregiver* familiare partecipi attivamente, in base alle caratteristiche del *care receiver*, all'intero processo di presa in carico della persona non autosufficiente con un ruolo chiaramente definito; possa usufruire, nel caso svolga un lavoro di natura subordinata, di diverse misure volte alla conciliazione dei tempi di vita; possa accedere a misure di supporto psicologiche e socio-sanitarie in caso di bisogno; possa ottenere, date determinate condizioni di reddito, un contributo economico per la funzione svolta.

Tra le misure di tutela previste è presente anche, all'art.7 del disegno di legge, il riconoscimento delle competenze agite dal *caregiver* familiare, il più delle volte, come già anticipato, acquisite in maniera informale a seguito di sopraggiunte necessità, spesso stringenti, del *care receiver*. Un passaggio, quello del riconoscimento delle competenze, che comincia a spostare il ruolo del *caregiver* dal piano della piena informalità, come tradizionalmente è stato, ad un piano di graduale e sempre maggiore formalità. È intervenendo su questi piani che il dispositivo normativo propone di: certificare l'esperienza maturata dal *caregiver* familiare rendendola credito formativo per l'acquisizione del profilo di operatore sociosanitario o di altri profili previsti nella medesima area³; vedere valorizzata questa esperienza come competenza nell'ambito del colloquio dell'esame di maturità così come durante il percorso universitario; poter trasformare l'esperienza in crediti formativi presso i corsi CPIA – Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti; favorire la promozione di iniziative formative sul *caregiving* familiare da inserire nel Piano Triennale di Offerta Formativa – PTOF delle istituzioni scolastiche di secondo grado; promuovere, presso le Regioni e la PPAA, il riconoscimento delle competenze maturate dal *caregiver* familiare, col fine favorirne l'inserimento/reinserimento lavorativo al termine di questa attività, in particolare se il *caregiver* è una donna appartenente ad un nucleo familiare in cui sono presenti dei figli minori.

Questa declinazione porta a credere che, seppur lentamente, si stia passando dal piano della completa informalità delle competenze del *caregiver* familiare ad un piano di graduale e maggiore formalità che fornisce riconoscimento

1 Si confrontino a tale proposito: l'art.1, commi 254-256 della L. 205/2017; il D.L. 86/2018; l'art.1, comma 483 della L. 145/2018; il D.M. del 27 ottobre 2020; l'art.1, comma 334 della L. 178/2020; l'art.1, commi 210-213 della L. 213/2023; i diversi progetti di legge depositati in Parlamento tra il 2022 e il 2024.

2 Cfr. l'indagine Istat *Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari in Italia e nell'Unione europea – Indagine EHIS 2019*.

3 La certificazione è prevista in base al D.Lgs. n.13/2013.

a tali competenze. In tale direzione vanno anche delle esperienze progettuali che spesso rappresentano un'anticipazione di processi che acquisiscono nel tempo sistematicità e stabilità.

2. I corsi di formazione per *caregivers*: alcune esperienze

Quasi sempre un familiare che diventa *caregiver* è privo della preparazione specifica necessaria per supportare in termini relazionali ed assistenziali persone prevalentemente non autosufficienti e con patologie sempre più complesse. Esistono diverse tipologie di corsi di formazione che cercano di supplire a questa carenza: si tratta principalmente di percorsi, prevalentemente gratuiti, offerti dal servizio pubblico (ASL e Comuni) e da associazioni specializzate.

Un esempio di corso dedicato ai *caregiver* familiari che vogliono ampliare il proprio grado di conoscenze e consapevolezza relative al proprio ruolo, è quello organizzato al Santa Maria della Pietà di Roma, dal Centro Adelphi, insieme all'Associazione Risveglio. Si tratta di una serie di incontri di gruppo, guidati da professionisti, che hanno l'obiettivo di stimolare la condivisione e creare competenze relative alla gestione pratica dei problemi che si incontrano nell'ambito domestico con il proprio familiare (prevenzione rischio cadute in casa, compliance terapeutica, gestione delle eventuali lesioni da decubito, difficoltà nella comunicazione, gestione dell'insonnia e dello stress attraverso l'utilizzo di tecniche di rilassamento)⁴.

Importante è anche l'esperienza per la formazione di *caregiver* familiare dell'Unione delle Terre d'Argine a Carpi, promosso dalla Cooperativa sociale Anziani e non solo. Anche questa iniziativa rappresenta un'opportunità per apprendere strategie e pratiche per migliorare la qualità della cura e il benessere di chi si assiste. Consente, infatti, di conoscere ed approfondire con esperti: il ruolo del caregiver, i servizi sul territorio, le principali patologie degli anziani, le adeguate modalità assistenziali per il supporto alla vita quotidiana e alla mobilitazione, la gestione dello stress di cura, la tutela dei diritti propri e della persona assistita. Il corso è fruibile con due modalità: on line o tramite DVD. I materiali didattici possono essere utilizzati in autoformazione individuale o per corsi di gruppo (con il supporto di un facilitatore esperto)⁵.

Talvolta i corsi base per *caregiver* familiari danno la possibilità di acquisire crediti formativi validi per accedere a corsi professionalizzanti: è il caso del corso gratuito organizzato nel 2022 dalla Regione Lazio, tramite LazioCrea e l'istituto G. Meschini Srl. Il corso ha avuto una durata complessiva di 21 ore, al cui termine gli allievi, con una frequenza di almeno l'80% del monte ore, hanno conseguito un attestato valido al fine del riconoscimento dei crediti formativi per accedere ai corsi di Formazione Professionale di "Assistente Familiare" e "Operatore Socio Sanitario". Il programma didattico ha previsto tre macroaree tematiche: la normativa del settore e struttura dei servizi sociosanitari; tematiche socio-assistenziali (servizi, cura, igiene, mobilitazione alla persona anche con esercitazioni pratiche, principi di primo soccorso e RCP); elementi di psicologia (comunicazione e relazione di aiuto, tecniche di rilassamento e gestione dello stress del caregiver, assistenza al familiare malato, fondamenti del disagio psichico e della disabilità e delle patologie geriatriche, utilizzo del *role-playing* e di simulazione)⁶.

Alcuni corsi sono invece specializzati nella formazione per l'assistenza a familiari con specifiche malattie, come nel caso di quello organizzato dall'Associazione Alzheimer Roma. Il percorso formativo gratuito per i familiari che per la prima volta si trovano ad affrontare questa patologia neurodegenerativa di un proprio caro, ha lo scopo di fornire informazioni e competenze utili per colmare il senso di disorientamento e inadeguatezza che potrebbe colpire chi si prende cura del malato. Gli argomenti del corso vanno dalla conoscenza della malattia e degli sviluppi sia fisici che psicologici a cui si può andare incontro, alla conoscenza delle forme di assistenza sociosanitaria previste ed alle modalità per accedervi. Completa il corso la formazione sugli aspetti legali. Il percorso formativo rivolto ai familiari dei malati di Alzheimer e altre forme di demenza coinvolge diversi professionisti, tra i quali il neurologo, il geriatra, lo psicologo esperto in neuropsicologia, il fisioterapista, l'odontoiatra, l'infermiere, l'assistente sociale e l'avvocato⁷.

Se estendiamo l'analisi delle attività formative per *caregiver* al livello europeo, possiamo considerare, tra gli altri, il progetto D-Care "*Dementia: Respect and Respite*", finanziato nell'ambito del Programma europeo Erasmus+, che si rivolge a chi assiste, in maniera professionale o informale, persone anziane affette da Alzheimer o altro tipo di demenza senile. Il primo dei due corsi previsti, riguarda gli assistenti professionisti che desiderano lavorare con chi soffre di demenza, ed utilizza la formazione sulla *Cognitive Stimulation Therapy*. Il secondo è rivolto a caregiver non professionisti. Il progetto ha previsto la sperimentazione di programmi formativi per le famiglie e i *caregivers*

4 <https://www.aslroma1.it/news/corsi-caregiver-familiare-presso-centro-adelphi-santa-maria-della-pieta#> (ultima consultazione 24/3/2026).

5 <https://www.regione.emilia-romagna.it/caregiver/notizie/2026/febbraio/caregiver-familiari-meno-soli-e-piu-forti-con-la-formazione> (ultima consultazione 24/3/2026).

6 <https://www.comune.roma.it/web/it/informazione-di-servizio.page?contentId=IDS968685> (ultima consultazione 24/3/2026).

7 <https://www.alzheimeroma.it/formazione> (ultima consultazione 24/3/2026).

nel corso del biennio 2019-2021, con nuove metodologie volte a migliorare la qualità della vita degli anziani. Nel progetto hanno collaborato Auser Insieme Regionale Umbria (soggetto capofila) insieme a partner di altri cinque Paesi europei: SOSU Østjylland (Aarhus, Denmark); Age UK (Bristol, Regno Unito); CEBANK (San Sebastian, Spagna); Errotu (San Sebastian, Spagna); p-consulting (Patrasso, Grecia); Kiske FAROS (Patrasso, Grecia); Efvat (Bruxelles, Belgio)⁸.

Anche l'Ufficio regionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS/Europa) ha messo a disposizione un corso gratuito, che si svolge online, ed è realizzato in collaborazione con la Commissione Europea, Eurocarers, il Swedish Family Care Competence Centre dell'Università di Linnaeus e il National Institute on Health and Sciences of Ageing (Italia). L'obiettivo è aiutare chi assiste a prendersi cura, oltre che del *care receiver*, anche di sé stesso. Il corso, disponibile sulla piattaforma WHO Academy, è articolato in due moduli complementari:

- *Caring for yourself*: pensato per aiutare il caregiver a gestire lo stress, preservare la salute fisica e mentale e mantenere l'equilibrio tra il ruolo di cura, il lavoro e la vita personale.
- *Caring for another*: dedicato invece alle competenze pratiche relative alla gestione della mobilità di una persona fragile, la cura dell'igiene personale, di una corretta alimentazione e la stimolazione delle capacità cognitive⁹.

I corsi formativi per *caregiver* familiari hanno come obiettivo diffondere una formazione di base, sempre più necessaria per l'assistenza ad una popolazione che invecchia, superando i luoghi comuni che considerano la cura un'attività "spontanea" e "naturale" per i familiari che vi si dedicano. È necessario, infatti, riconoscere il ruolo intriso di responsabilità e carico emotivo, spesso sottovalutato, che il *caregiver* familiare assume, fornendogli tutti gli strumenti necessari per ricoprirlo adeguatamente.

3. La dimensione di genere della cura informale in Europa

La cura informale costituisce ad oggi una componente rilevante dell'offerta complessiva di assistenza a lungo termine definita LTC (Long-Term Care) nei documenti dell'Unione Europea. Alla luce dei cambiamenti demografici, dei progressi sanitari e delle pressioni di contenimento della spesa pubblica, la cura informale è destinata ad assumere un ruolo ancora più centrale, anche in ragione dell'orientamento delle politiche verso soluzioni di assistenza domiciliare e comunitaria in alternativa all'istituzionalizzazione (European Commission, 2018).

In questo quadro, la cura informale rappresenta un pilastro dei sistemi di LTC europei ed è sempre più riconosciuta anche a livello di policy internazionale come una questione cruciale per il futuro del welfare. Il Pilastro europeo dei diritti sociali (2017) esplicita tale riconoscimento, sottolineando l'importanza di sostenere le persone che prestano cura, anche attraverso il diritto a forme di lavoro flessibile e all'accesso ai servizi di assistenza (Bartholini, 2026).

Nei prossimi decenni, in Europa si prevede un aumento consistente della necessità di assistenza: tra il 2000 e il 2050 il carico complessivo legato alla cura fornita da familiari o persone non professioniste è destinato a crescere di circa il 50%, passando da circa 8 milioni a quasi 12 milioni di anni di vita (YLC: Years of Life with Care). Il peso di questa forma di cura continua a gravare in modo sproporzionato sulle donne, sebbene le proiezioni indicano che il divario di genere, pur ancora significativo, sia in diminuzione (Cattaneo A., Vitali A., Regazzoni D. *et al.*, 2025).

Secondo la Raccomandazione del Consiglio dell'8 dicembre 2022¹⁰ (2022/C 476/01), l'accesso a servizi di assistenza a lungo termine che siano di alta qualità, praticabili e a prezzi sostenibili sarà fondamentale per permettere alle persone che necessitano di cure di mantenere la propria autonomia il più a lungo possibile e di vivere con dignità, al fine di contribuire a tutelare i diritti umani, favorire il progresso sociale, la solidarietà tra generazioni, contrastare l'esclusione sociale, la discriminazione e contribuendo fattivamente alla creazione di posti di lavoro ed all'emergere di nuove professioni sociali.

All'interno di questo scenario, l'analisi effettuata ha inteso proporre una riflessione critica sulla figura del *caregiver* familiare, collocandola nei processi di trasformazione delle professioni di cura e delle politiche di welfare, con particolare attenzione alla dimensione di genere (Iori, Maiani, 2012).

In tale prospettiva, il contributo suggerisce l'ipotesi secondo cui l'attivazione di processi formativi ed educativi – rivolti a *caregiver* – possa rappresentare una leva strategica di trasformazione sociale, culturale e pedagogica ed

8 <https://www.auserumbria.it/demenza-progetto-d-care-dementia-respect-and-respite/> (ultima consultazione 24/3/2026).

9 <https://www.quotidianosanita.it/cronache/dall-oms-un-nuovo-corso-online-per-sostenere-i-caregiver-in-tutta-europa/> (ultima consultazione 24/3/2026).

10 Per il testo completo della "Council Recommendation" si rimanda al sito web: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=uriserv:OJ.C_.2022.476.01.0001.01.ENG

empowerment, immaginando una ridefinizione della cura come ambito professionale situato al crocevia tra responsabilità familiari, servizi sociali e politiche pubbliche (Dato, De Serio, Lopez, 2006).

La proposta si inserisce nel più ampio dibattito sulle trasformazioni dei ruoli femminili e delle professioni educative e di cura, alla luce delle sfide poste dal welfare contemporaneo (Biemmi, Mapelli, 2023).

La presenza delle donne, storicamente predominante nel lavoro di cura e spesso percepita come un'estensione del lavoro domestico, è oggi riconosciuta e affrontata anche dal recente programma CERV (*Citizens, Equality, Rights and Values*). Tra le priorità della call, infatti, spicca il tema CERV-2026-GE-WORK-LIFE, che mira a sostenere l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, favorire una condivisione equa delle responsabilità di cura e promuovere politiche aziendali attente alle esigenze della famiglia, valorizzando al contempo i lavori nel settore della cura e contribuendo a ridurre il carico di lavoro non retribuito, tradizionalmente sostenuto dalle donne.

L'attenzione crescente a tali tematiche, si è manifestata negli ultimi anni sia nella letteratura accademica, sia nelle analisi e nelle pubblicazioni dei centri di ricerca pubblici¹¹, divenendo centrale nelle policies nazionali ed europee, che hanno progressivamente riconosciuto i bisogni dei *caregiver* e l'impatto dell'attività di cura informale su dimensioni cruciali della vita, quali l'occupazione, la salute e il benessere. Sebbene i trasferimenti monetari ("cash for care") e il riconoscimento dei caregiver come co-worker formalizzino il ruolo dei familiari e ne sostengano i diritti, non forniscono indicazioni sull'effettivo impatto sulla qualità della cura e sul benessere di chi si assiste (Ungerson, 2005; European Commission, 2018; Twigg & Atkin, 1994).

In tale prospettiva, la crescente istituzionalizzazione della figura del caregiver si configura come un passaggio cruciale nei percorsi di ridefinizione dei confini tra sfera privata e pubblica della cura, solo se accompagnata, però, a processi di contrasto di stereotipi di genere che considerano l'ambito della cura quasi esclusivamente femminile (Mortari, 2020; Marzi, 2021; Tronto, 2006).

I processi di riconoscimento, regolazione e, soprattutto, formazione dei caregiver possono rappresentare una leva strategica per la trasformazione della cura in senso professionale, contribuendo a ridefinirne il valore sociale, culturale e politico, nonché a riorientare le politiche di welfare in una prospettiva più equa e sostenibile, anche sotto il profilo delle disuguaglianze di genere.

La "normativizzazione" crescente per il riconoscimento e la tutela dei caregiver familiari rappresenta un importante passo avanti verso la regolamentazione di una figura fino ad oggi caratterizzata da forte informalità e precarietà, con la consapevolezza, però, che il percorso di valorizzazione dovrà andare oltre la semplice normativa e includere un'effettiva sistematizzazione delle competenze, un riconoscimento concreto del ruolo sociale e professionale che questa figura svolge nel contesto del welfare contemporaneo, a cui accompagnare una trasformazione del ruolo in direzione di una più equa parità di genere.

Le esperienze formative analizzate brevemente in questo lavoro, pur rappresentando un importante contributo, spesso non riescono ad agire sistemicamente sui processi sociali, per quanto sia ragguardevole il loro impatto. In questo contesto, l'attivazione di percorsi formativi ed educativi rivolti ai caregiver si configura come una leva strategica per promuovere la professionalizzazione e la valorizzazione sociale, culturale e politica della cura. Tali processi possono contribuire a rafforzare la qualità dell'assistenza, a ridurre le disuguaglianze di genere e a orientare le politiche di welfare verso modelli più equi e sostenibili. Infine, la riflessione sulla figura del caregiver familiare, inserita nelle trasformazioni dei ruoli femminili e delle professioni di cura, invita a ripensare la cura non solo come un impegno individuale e familiare, ma come una dimensione collettiva, strutturale e strategica per il futuro del welfare europeo, come "pratica che tiene insieme la vulnerabilità e la dignità, la dipendenza e l'autonomia" (Bartholini, 2026, p. 5).

Solo attraverso un'azione integrata che coinvolga legislazione, formazione, politiche culturali e sociali, affiancata da nuovi modelli comunicativi centrati sul principio della parità di genere e non discriminazione, sarà possibile "educare alla cura" e sostenere realmente i/le caregiver familiari, migliorando la qualità degli interventi, tutelando i diritti di chi assiste e di chi è assistito/a e affrontando le sfide poste dalle trasformazioni demografiche e del welfare, in chiave sostenibile (Colombo, Cocover, Bianchi, 2004).

Bibliografia

- Bartholini I. M. (2026). Introduzione. In INAPP (2026), *Caregiver familiari tra carichi di cura, squilibri di genere e ricerca di tutele*, Sinapsi n. 3/2025 <https://oa.inapp.gov.it/handle/20.500.12916/5194>
- Beccalli B., Bonazzi G., Saraceno C. (a cura di) (1992). *Donne e uomini nella divisione del lavoro. Le tematiche di genere nella sociologia economica*. Milano: FrancoAngeli.
- Biemmi I., Mapelli B. (2023). *Pedagogia di genere: educare ed educarsi a vivere in un mondo sessuato*. Milano: Mondadori
- Camera dei Deputati (2024). *Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno dell'attività di cura e assistenza svolta dal caregiver*

¹¹ Si cita, a titolo non esaustivo, la raccolta di saggi pubblicata dalla rivista *Sinapsi* sulla cura: INAPP (2026), *Caregiver familiari tra carichi di cura, squilibri di genere e ricerca di tutele*, Sinapsi n.3/2025 <https://oa.inapp.gov.it/handle/20.500.12916/5194>

- familiare* - A.C.114, A.C.159, A.C.307, A.C.334, A.C.998, A.C.1426. Dossier n.253 del 13 febbraio. Roma: Camera dei Deputati, Servizio Studi, XIX Legislatura.
- Camera dei Deputati (2026). *Riconoscimento e tutela delle persone che assistono e si prendono cura dei propri cari* - A.C.2789. Roma: Camera dei Deputati, Atti parlamentari, XIX Legislatura.
- Cattaneo A., Vitali A., Regazzoni D. et al. (2025). The burden of informal family caregiving in Europe, 2000–2050: a microsimulation modelling study. *The Lancet Regional Health – Europe*, 253.
- Colombo G., Cocever E., Bianchi L. (2004). *Il lavoro di cura. Come si impara, come si insegna*. Roma: Carocci.
- Dato D., De Serio B., Lopez A. G. (2007). *Questioni di "potere". Strategie di empowerment per l'educazione al cambiamento*. Milano: FrancoAngeli.
- D.Lgs. 16 gennaio 2013, n. 13 - Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92.
- European Commission (2018) *Informal care in Europe Exploring Formalisation, Availability and Quality* (Written by Dr Valentina Zigante London School of Economics and Political Science April 2018), European Commission B-1049 Brussels.
- INAPP (2026). Caregiver familiari tra carichi di cura, squilibri di genere e ricerca di tutele, Sinapsi n.3/2025 <https://oa.inapp.gov.it/handle/20.500.12916/5194>
- Iori C., Maiani B. (2012). *Donne al lavoro. Letture al femminile del mercato del lavoro flessibile*. Roma: Carocci.
- Marzi L. (2020). La cura molteplice. *Narrativa*, 42, pp. 107-117.
- Mortari L. (2020). *Sull'etica della cura*. Milano: Vita e Pensiero.
- Saraceno C., Naldini M. (2021). *Sociologia della famiglia*. Bologna: il Mulino.
- Senato della Repubblica (2025). *Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno dell'attività del caregiver familiare*. Fascicolo Iter DDL S.134 del 19 maggio. Roma: Senato della Repubblica, XIX Legislatura.
- Ungerson C., (2005). Care, work and feeling. *The Sociological Review*, 53, pp. 188-203.
- Tronto J. (2006). *Confini morali. Un argomento politico per l'etica della cura*. (a cura di) Alessandra. Facchi, tr. it. di Nicola Riva. Reggio Emilia: Diabasis.
- Twigg J., Atkin K. (1994). *Carers perceived. Policy and practice in informal care*. Buckingham: Open University Press.

Sitografia

- <https://www.aslroma1.it/news/corsi-caregiver-familiare-presso-centro-adelphi-santa-maria-della-pieta#> (ultima consultazione 24/3/2026).
- <https://www.regione.emilia-romagna.it/caregiver/notizie/2026/febbraio/caregiver-familiari-meno-soli-e-piu-forti-con-la-formazione> (ultima consultazione 24/3/2026).
- <https://www.comune.roma.it/web/it/informazione-di-servizio.page?contentId=IDS968685> (ultima consultazione 24/3/2026).
- <https://www.alzheimeroma.it/formazione> ultima consultazione 24/3/2026
- <https://www.auserumbria.it/demenza-progetto-d-care-dementia-respect-and-respite/> (ultima consultazione 24/3/2026).
- <https://www.quotidianosanita.it/cronache/dall-oms-un-nuovo-corso-online-per-sostenere-i-caregiver-in-tutta-europa/> (ultima consultazione 24/3/2026).
- https://employment-social-affairs.ec.europa.eu/policies-and-activities/social-protection-social-inclusion/social-protection/long-term-care_en ultima consultazione 23/3/2026